cipe Pacelli) al sindaco Rebecchini quando sorse la polemica tra Immobiliare e Comune sullo spostamento della linea tranviaria a Montemario.

Il monopolio edilizio aveva ottenuto lo spostamento della sede tranviaria a proprio vantaggio, nonché la spesa di quei lavori (si parlò di dieci milioni che poi, inspiegabilmente, divennero 14) ricadde sulle spalle del Comune (cioè della collettività). Non ci si accontentò di questo: l'Immobiliare reclamò e ottenne gli «interessi» della somma che essa aveva anticipato (10 milioni o 14 milioni?). L'Immobiliare richiedeva un «tasso» del 6 per cento. L'Assessorato competente avrebbe desiderato ridurlo al 5 per cento. Pacelli andò in visita al Comune, il «tasso» di interesse fu concordato al 5,80 per cento.

Non è «atmosfera di cordiale amicizia» questa — ha esclamato l'oratore —. Queste sono pressioni alle quali è difficile resistere. Tanto è vero che ad esse non si oppose resistenza.

Una circostanza nuova, rispetto al dibattimento in tribunale, è stata illustrata dai difensori dell'«Espresso» in appello. Essa riguarda le famose «strisciolne di terra» che due alti funzionari del Comune (ingegneri Cosimi e Magri) comperarono nei '41 dall'Immobiliare. Quelle «strisciolne» furono pagate a 12 o a 28 lire al metro quadrato, mentre, in quel tempo, il prezzo medio di vendita superava le 200 lire al metro quadrato.

Sottolineo la grande importanza — aveva concluso Battaglia — della campagna dell'«Espresso», e quando essa abbia giovato. I grossi proprietari aspettano la sentenza che sperano favorevole all'Immobiliare per tornare, con nuovo vigore, all'assalto. Noi difensori chiediamo ai giudici un aiuto per il successo della campagna di moralizzazione della vita pubblica.

Alle 17,15, la Corte si è ritirata in camera di consiglio. La lunga sosta dei giudici lascia trapelare la laboriosità del verdetto, contro il quale i difensori hanno opposto ricorso in Cassazione.

E' stato deluso, con questo il nobile appello dell'avv.to Battaglia ai giudici? Noi riteniamo di no. Mentre ancora pende il giudizio definitivo della magistratura, prosegue incessante, instancabile, decisiva la lotta delle masse operose contro ogni abuso.

GASTONE INGRASCI

Il domatore Togni ferito da una fiera

MILANO, 23. — Un numero fuori programma si è avuto al Circo Togni a Porta Volta. Durante uno dei due spettacoli quotidiani, Oscar Togni è stato azzannato da una leonessa nel corso di una sua esibizione.

Fantastico racconto d'una rapina a Milano

MILANO, 23. — Una strana storia che sarebbe culminata con una rapina da parte di 4 sconosciuti è stata denunciata in questura ieri mattina da tale Giuseppe Bonazzi da Rovito (Cosenza) e residente a Milano in via Marghera, 7.

Secondo il Bonazzi egli sarebbe stato avvicinato ieri mattina in un viale del parco da una tedesca, con la quale egli da tempo intrattiene rapporti cordiali, la quale, dopo uno scambio di parole, gli avrebbe fatto dono di 200 mila lire allontanandosi subito dopo.

La squadra mobile, non ha ritenuto troppo plausibile la versione della rapina fornita dall'interessato, che è stato dapprima fermato: ma poi è stato rilasciato, perchè, tutto sommato la sua storia era troppo innocua e fantasiosa per rivestire il carattere di simulazione.

LA TANTO DECANTATA "RICOSTRUZIONE,, E' STATA FATTA SOLO SULLE SPALLE DEI FERROVIERI

Le disastrose condizioni di arretratezza degli impianti sono alla base delle innumerevoli sciagure ferroviarie

Il supersfruttamento del personale - Il vicecapostazione di Arenzano, che si è costituito ieri mattina, si occupava della vendita dei biglietti, dei fogli di servizio e della cabina di manovra - Il casellante di Mira sostiene di avere aperto le sbarre su ordine del responsabile della stazione - Binari vecchi di 60 anni e orari di 18 ore

L'inchiesta ad Arenzano

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 23. — Dopo una intera nottata trascorsa vagando sui monti con gli occhi ancor pieni della tragica visione dello scontro fra i due treni, il vice-capostazione di Arenzano si è presentato ai carabinieri del piccolo comune rivierasco. Gli abiti laceri, la barba lunga e gli occhi arrossati indicavano che Costantino Lini aveva passato una notte infernale. Egli stesso, dopo aver chiesto nervosamente a quanto fossero salite le vittime del disastro, ha narrato d'aver assistito dall'alto dei monti all'affannoso accorrere nell'opera di soccorso di una intera popolazione, reso pauroso dalle grida dei feriti e dalle luci balenanti dalle fiamme ossidriche che tagliavano le lamiere contorte delle vetture.

A giustificazione del suo gesto Costantino Lini non ha saputo dire altro che d'essere rimasto vittima da un eccesso di terrore folle: immediatamente si rese conto del disastro, pensò che i morti sarebbero stati addirittura decine e questo pensiero lo spaventò talmente da perdere ogni controllo.

Nel pomeriggio di oggi il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Paolucci, ha lungamente interrogato il sottocapostazione contestandogli — a quanto è trapelato — le modalità dell'incidente ed il suo comportamento di fronte allo scontro.

Il punto centrale dell'accusa verteva, a quanto sembra, sull'ordine dato dallo stesso vicecapostazione ai macchinisti del direttissimo da Ventimiglia di proseguire sul secondo binario onde liberare quello di corsa. Purtroppo la linea di Genova venne lasciata innestata su quella dove attendeva il direttissimo da Ventimiglia e questo determinò il disastro. Il magistrato tenterà quindi di individuare una responsabilità concernente questo ordine.

Di chi sono le responsabilità?

I giornali hanno dato ieri sera notizia che «il responsabile» della sciagura ferroviaria di Arenzano, il sottocapostazione Costantino Lini, si è costituito ai carabinieri. Noi non conosciamo la vita di Costantino Lini, i suoi anni di servizio, le sue qualità e i suoi difetti; non sappiamo neppure quali siano realmente le sue dirette responsabilità per il tragico incidente avvenuto nella stazione che egli in quel momento dirigeva. Sappiamo solo che da ieri sera si trova in prigione, sotto la accusa di omicidio colposo.

Dicono dunque i giornali che il sottocapostazione Costantino Lini, fino a pochi attimi prima dell'incidente si occupava: 1) della vendita dei biglietti; 2) dei fogli di servizio; 3) della cabina di manovra. Ciò — e se ne dà notizia con estrema naturalezza, come se si trattasse di particolare trascurabile — semplicemente perché il «personale è scarso»; sempre con la stessa naturalezza si aggiunge anche che ad Arenzano mancano «dispositivi idonei ad evitare incidenti».

Il caso di Arenzano è indicativo del sistema con il quale da una decina d'anni a questa parte, si è proceduto alla famosa ricostruzione delle ferrovie italiane. Noi ricordiamo i tempi terribili della guerra e del primo dopoguerra, quando la vita di migliaia di persone, ammassate alla meno peggio in vecchie carrozze e nei carri bestiame di interminabili convogli, era affidata al coraggio, allo spirito di sacrificio dei ferrovieri affumicati, estenuati dal sonno, spezzati dalla fatica. Da allora i passi avanti che sono stati fatti non possono certo essere giudicati grandi: per tutti questi anni il miglioramento dei servizi ferroviari è stato quasi esclusivamente fatto pesare sulle spalle dei lavoratori delle ferrovie. Il ministro Angelini oggi e i suoi predecessori ieri hanno letto alla Camera e al Senato lunghi discorsi per magnificare i risultati raggiunti: ma bastano pochi dati per svuotare di ogni contenuto quelle parole. Nel Mezzogiorno sono ancora in funzione, quasi dappertutto, binari vecchi di sessanta anni; linee meno antidiluviane, nelle regioni settentrionali, sono però sottoposte a maggiori traffici e quindi ad usura maggiore. Quasi dappertutto è stato diminuito il personale di scorta e quello delle officine. In moltissimi centri gli assuntori di passaggio a livello hanno un orario reale di lavoro che va dalle 12 alle 18 ore. L'occhio del cittadino può anche fermarsi compiaciuto sulle stazioni ricostruite: ma esse ricordano molto, in realtà, gli spezzati teatrali: Padova e Verona hanno, per esempio, l'edificio della stazione nuovo, inaugurato con tronfie cerimonie da vescovi e da ministri: ma il loro sistema di scambi (da cui dipende la sicurezza del traffico) è ancora a mano. Mentre in tutti i paesi civili si studiano le prospettive dei viaggi spaziali e tutte le possibili applicazioni dell'automazione, nel nostro esiste una sola stazione (Bologna) che abbia il comando del traffico centralizzato. E' stato preparato, è vero, un piano quinquennale che prevede una spesa di 50 miliardi annui per lo ammodernamento delle ferrovie, ma questo piano giace, inattuato, da oltre un anno e mezzo.

In una situazione così ridicolmente arretrata, la vita stessa dei ferrovieri assume ritmi e pesantezza insostenibili. Ancora oggi si pensa di riassestare in qualche modo il bilancio deficitario dell'amministrazione, con ulteriori economie alle loro spalle, riduzioni di personale, aumento dei turni di lavoro. Alla prima occasione si applicano nei loro confronti, spietatamente, le norme del codice fascista che prevede l'arresto preventivo del ferroviere «responsabile» di un disastro ferroviario (omicidio colposo). L'abolizione dell'arresto preventivo, richiesta unanimemente da tutte le organizzazioni sindacali dei ferrovieri, confortata dal parere di insigni giuristi, tra cui Peretti-Griva, è stata sistematicamente rifiutata. Un disegno di legge in questo senso fu insabbiato. Un altro, presentato pochi mesi fa alla Camera dei deputati, minaccia di fare la stessa fine. Tutto ciò mentre mai, in Italia, si è proceduto all'arresto di un solo agente di pubblica sicurezza che aveva freddamente e premeditatamente scaricato la sua arma mortale contro i cittadini!

Il sottocapostazione Costantino Lini si trova in carcere: ma noi pensiamo che tutti gli uomini coscienti siano convinti che i veri responsabili della sciagura di Arenzano (come di tutte le altre che hanno funestato da qualche tempo a questa parte il nostro Paese) siano altri; i quali, certamente, passeranno il Natale con le loro famiglie in perfetta tranquillità di spirito.

Il casellante di Mira trasferito alle carceri

Egli si proclama innocente - Perchè aprì le sbarre alla «600» travolta dal treno

(Dal nostro corrispondente)

VENEZIA, 23. — Il casellante del tragico passaggio a livello di Vetrego di Mirano, dove ieri mattina un'automotrice ha investito una «600» maciullando i corpi delle tre persone che l'occupavano, è stato arrestato e tradotto alle carceri di Mestre. Gli si addossa la piena responsabilità di aver provocato la sciagura. Secondo la Procura della Repubblica, il casellante avrebbe di sua iniziativa aperto le sbarre cedendo alle insistenze delle vittime che avevano, com'è noto, fretta di recarsi a Vetrego per inaugurare una sala parrocchiale.

Enrico Baiardo, tuttavia, si proclama innocente. E sulla sua innocenza giurano non solo i familiari, ma gli abitanti del luogo e soprattutto il giovane Alessandro Vedovato (sfuggito per un pelo alla morte, grazie alla «ripresa» della sua «1400») e i due macchinisti dell'automotrice: Domenico Bortolan di 42 anni, abitante a Mestre e Umberto Loria, di 38 anni, da Venezia. I familiari del casellante, padre di ben otto figli, affermano che il loro congiunto telefonò più volte alla stazione di Mira-Mirano per sapere se, dato il ritardo del treno, egli poteva aprire le sbarre e far proseguire la «600» sulla quale viaggiavano l'assessore comunale di Mirano, Ferruccio De Prai, il vice segretario comunale Primo Sartori e l'autista Silvano Pistellato. Al termine di un'ultima comunicazione telefonica, il Baiardo avrebbe ottenuto l'autorizzazione richiesta. Furono lo stesso Baiardo e il figlio Bruno, di 13 anni, ad aprire, uno ciascuno, le sbarre del passaggio a livello. Pochi minuti dopo, com'è noto, sbucava da un fitto banco di nebbia la sagoma dell'accelerato Venezia-Padova che piombava sulla «600» evitando per un istante l'investimento della «millequattro».

La «600», rimasta letteralmente sfasciata veniva trascinata lungo i binari per un tratto di 400 metri. Tutti e tre gli occupanti morivano sul colpo. Gli stessi familiari del casellante sostengono che il Baiardo, subito dopo la sciagura, aveva preso in mano il telefono inveendo contro il dirigente della stazione di Mira-Mirano, Sabbadin, che gli aveva dato via libera.

Questo particolare è confermato dai due macchinisti del treno investitore e anche dall'autista scampato alla morte, Alessandro Vedovato.

Ma il fatto è stato recisamente smentito dal dirigente della stazione, il quale asserisce di aver chiaramente avvertito il casellante dello imminente arrivo del treno. In paese tutti sono convinti che di sua iniziativa il Baiardo non può aver aperto le sbarre. Il Baiardo aveva 33 anni di servizio sulle spalle era molto noto per la sua diligente opera di casellante. Spesse volte era stato insultato da autisti e motociclisti che erano stati costretti a prolungate soste dinnanzi alle sbarre abbassate: ma mai egli si era permesso di lasciar parrase qualcuno. Recentemente, egli aveva affrontato con un coltello due motociclisti che volevano passare a tutti i costi e per tale fatto venne anche denunciato.

RINO SCOLF

IL MALTEMPO E IL FREDDO HANNO INVESTITO L'ITALIA

Interrotta la strada Palermo-Messina Nevica su quasi tutto il Settentrione

Temperatura polare in Piemonte — Numerosi incidenti — Un morto per assideramento a Pontedera

PALERMO, 23 — Una vastissima frana si è abbattuta, poco dopo le ore 24 di stanotte, sulla statale Palermo-Messina al km. 34.400 tra i comuni di Patti e Gioiosa Marea, proprio all'uscita di quest'ultimo abitato. La frana, composta di massi di roccia e terriccio, è lunga circa 150 metri e larga oltre 15. I carabinieri hanno subito istituito in piazza Marconi, a Patti, un posto di blocco per i veicoli diretti a Palermo, facendoli deviare per San Piero Patti, Ucria e Capo d'Orlando. Il giro attraverso le montagne dell'interno allunga il percorso di oltre 40 chilometri.

Una eccezionale ondata di freddo e di maltempo ha investito quasi tutte le regioni italiane alla vigilia delle feste natalizie. Alla nebbia e alle precipitazioni nevose che da alcuni giorni interessano vaste zone del Settentrione, si è aggiunto ieri un abbassamento di temperatura accompagnato da cadute di piogge e di nevischio in diverse regioni meridionali.

A Venezia, dopo alcuni giorni di temperatura rigida, ieri poco dopo le 13 la neve ha fatto la sua prima comparsa della stagione, una comparsa dapprima timida, ma che dopo qualche ora è andata rapidamente infittendosi. Lentamente, i tetti si sono andati coprendo di un velo bianco mentre per le strade la neve ha trovato maggiore ma non completa resistenza. Anche Milano è apparsa ieri mattina, per la prima volta in questo inverno, ammantata di bianco. Non si è trattato però di una vera e propria nevicata, benché prati e giardini siano tutti biancheggianti, ma piuttosto, come è stato spiegato, di nebbia condensata. Alle ore 15 nella città l'aria era così oscura che pareva essere già al tramonto. Freddo, nevischio, nebbia, insieme alle basse temperature, che poi non sono inconsuete di questi tempi, caratterizzano questi giorni prenatalizi milanesi. Il termometro nella mattina segnava una temperatura fra il meno 5 e il meno 4. Il traffico è congestionato e non poche sono le auto che colpite dal freddo hanno dovuto essere abbandonate ai margini delle strade.

Un freddo eccezionale si è registrato ieri anche in tutto il Piemonte. Alle quattro di ieri mattina ha preso a nevicare nella zona di Novi Ligure. La temperatura sull'Appennino ligure piemontese ha toccato i 12 gradi sotto zero. Molti corsi d'acqua sono completamente gelati. Anche nella Valle d'Aosta nevica continuamente. Una fitta nebbia ha reso difficilissimo il transito su diverse strade, provocando anche alcuni incidenti stradali che non hanno registrato vittime.

Nevica in numerose località dell'Emilia, oltre che su quasi tutto l'Appennino. Particolarmente intensa la nevicata nel Modenese. Anche Ravenna e Ferrara sono state imbiancate dai fiocchi. A Bologna, a più riprese la neve ha fatto brevissime apparizioni. La temperatura si mantiene rigida ovunque.

In Toscana, dove il termometro è sceso di diversi gradi in quasi tutte le località, sono entrati in funzione gli spartineve per permettere il transito sui passi della Raticosa, dello Abetone, della Collina e dell'Oppio.

A Pontedera il freddo ha fatto una vittima. Il coltivatore diretto Antonio Morganti di 55 anni, uscito nelle prime ore del mattino per recarsi nella stalla, non è più rientrato. Dopo un'ora i familiari sono andati a cercarlo e l'hanno trovato esanime a terra. Un medico ha constatato che il poveretto era morto per sincope da assideramento.

36 ore per riaprire la Spezia-Genova

SPEZIA, 23. — La grossa frana precipitata domenica mattina all'imbocco della galleria di Manarola sulla linea Spezia-Genova, ha bloccato il traffico ferroviario per ben 36 ore. Infatti, soltanto nelle prime ore di ieri pomeriggio, i massi pericolanti, grazie al brillamento di una forte mina, sono stati fatti cadere, cosicchè, dopo i lavori di sgombero sui binari, i primi treni per Genova e La Spezia sono transitati.

A parte il tremendo pericolo al quale sono sfuggiti per pochi minuti, i viaggiatori di due convogli (uno per Genova e uno per Spezia) che domenica mattina, pochi minuti prima (saranno state le 7,30) che si verificasse l'impressionante boato, avevano imboccato la galleria ferroviaria, il danno provocato dalla frana è stato enorme, soprattutto per quanto riguarda il ritardo nel servizio viaggiatori e nel servizio postale.

Per tutta la giornata di domenica, la stazione ferroviaria della nostra città era in uno stato di confusione indescrivibile.

Morto per fame e assideramento

GENOVA, 23 — Il cadavere, in avanzato stato di putrefazione, del 62enne Sebastiano Borghese, da Aviano (Udine), è stato scoperto da alcuni ragazzi in una baracca presso Bavari, sulle alture di Genova. Si ritiene che il Borghese, uno strano misantropo noto col soprannome di «Venezia» sia deceduto circa sei giorni addietro per assideramento e fame.

Ucciso da un colpo esploso da un'auto

PADOVA, 23 — Un misterioso delitto è avvenuto ieri notte in via Nicolò Orsini alla periferia della nostra città. Qualche minuto prima di mezzanotte il signor Arrigo Boldrin, romano, di anni 41, ex giocatore di rugby, è stato ucciso con un colpo di rivoltella sparatogli al capo da breve distanza mentre sostava all'interno della propria automobile, una Fiat «600».

Verso mezzanotte il Boldrin, commerciante in legnami, stava conversando in compagnia della fidanzata, la signorina Bruna Salvato di 36 anni abitante in via San Proscocimo. Improvvisamente sopraggiungeva una automobile dalla quale un individuo esplodeva in direzione del Boldrin un colpo di pistola. Quindi lo sconosciuto si allontanava con l'auto in direzione dei colli Euganei.

La pallottola che aveva gravemente ferito il Boldrin entrando vicino alla bocca ed uscendo dal lato sinistro del cranio, mandava in frantumi il vetro di un finestrino.

La stessa Salvato, dopo aver chiesto invano aiuto, avvertiva telefonicamente la polizia e la Croce verde che provvedeva a trasportare d'urgenza all'ospedale il ferito.

Stamane, verso le 10, il Boldrin è morto senza aver ripreso conoscenza.

GRAVE EPISODIO DI GANGSTERISMO A BARBERINO

Tre banditi rapinano 450.000 lire in una banca

(Dal nostro inviato speciale)

BARBERINO DI MUGELLO, 23. — Un'audace rapina è stata portata a termine nel pomeriggio di oggi da tre giovani armati e mascherati presso l'agenzia della Cassa di Risparmio di Galliano, a Barberino di Mugello. Verso le 16.30, un furgone «1100», targato PS, si fermava davanti all'ingresso dell'agenzia: tre giovani balzavano a terra e con rapidità si portavano nell'interno dell'agenzia, dove si trovavano il direttore Galileo Ulivi e il cassiere Cesare Belli. Mentre uno dei banditi rimaneva sull'ingresso a sorvegliare le eventuale arrivo di qualche cliente della banca, gli altri due si portavano dietro gli sportelli, e, tenendo i due impiegati sotto la minaccia delle armi, si impadronivano di diversi pacchetti di biglietti da mille.

Con la stessa rapidità con la quale erano giunti, i tre malviventi rimontavano in auto partendo a tutta velocità.

La macchina che aveva servito ai malviventi per compiere la rapina veniva poi ritrovata abbandonata a pochi metri dall'abitato di Vaglia. Carabinieri e polizia, avvertiti dal direttore della filiale, si portavano sul posto per iniziare le prime indagini. Veniva operata anche una battuta nella campagna circostante, ma le ricerche avevano esito negativo. Molto probabilmente, i tre giovani una volta raggiunta Vaglia, sono saliti a bordo di un'altra auto, dirigendosi alla volta di Firenze.

Da un primo sommario controllo operato dagli impiegati dell'agenzia, si accertava che i banditi si erano impadroniti di circa 450 mila lire. Non è da escludere che i rapinatori siano gli stessi che, quindici giorni orsono, rapinarono l'agenzia della Cassa di Risparmio di Peretola.

G. S.

I SUCCESSI NELLA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO E RECLUTAMENTO AL PARTITO

Il 98% dei comunisti della "Lancia,, con la tessera del '58

Secondo dati parziali, giunti da meno della metà delle Federazioni, i nuovi iscritti al Partito erano, al 22 dicembre, oltre 8 mila.

Da TORINO comunicano che i compagni delle cellule «Lancia» hanno raggiunto il 98% degli iscritti dello scorso anno. E' da tenere conto che molti compagni, per raggiunti limiti di età hanno in questo anno lasciato la fabbrica ritesserandosi alle sezioni di residenza. Tra le fabbriche del complesso Fiat, la sezione «Materferro» è al 95%, seguita dalla SPA (94%). Alla «Mirafiori», 10 lavoratori hanno chiesto e ottenuto l'iscrizione al Partito. Complessivamente, a Torino i nuovi iscritti qualche giorno fa erano poco meno di 400.

Sempre nel Piemonte, a CUNEO, dieci sezioni e nuclei hanno superato gli iscritti del 1957, mentre 8 sono le sezioni di ALESSANDRIA che hanno conseguito analogo risultato.

Da ISERNIA — in lotta per la Provincia — il compagno Pannunzio ci ha telegrafato che la Sezione ha raggiunto il 100% e che già 40 sono i reclutati al Partito e 20 alla FGCI.

A COMO, undici sezioni hanno superato gli iscritti dell'anno che sta per finire, mentre sono stati costituiti nuclei di Partito in tre comuni in cui finora non era mai esistita un'organizzazione comunista. Una nuova sezione del Partito è stata costituita a Passetto di Cavarzere, in provincia di Venezia.

Da Trieste, la Federazione autonoma comunica che le sezioni Barriera, Tomasi, Curiel, Servola, Muggia, San Vito, Campi Elisi e di Gretta hanno sinora reclutato, nel complesso, 72 nuovi compagni.

Il segretario della Federazione di Agrigento, Russo, ha telegrafato alla segreteria del Partito per comunicare che alla data di ieri era stato raggiunto il 52% del tesseramento e che quei compagni si impegnano a raggiungere l'obiettivo entro il 31 gennaio.

Da BOLOGNA si apprende, infine, che al 16 dicembre erano stati distribuiti 40 mila bollini per il valore complessivo di L. 7.100.000.

Tremila tessere in più nel Foggiano nei confronti dello scorso anno

FOGGIA, 23. — Nella provincia di Foggia già 9634 compagni hanno richiesto la tessera del Partito per il 1958. Una cifra, questa, che attesta il successo della campagna di tesseramento e reclutamento, e che acquista contorni più marcati dalla indicazione di qualche altro dato e dal confronto con lo scorso anno.

73 sezioni hanno cominciato il tesseramento; altre 4 (Volturino, S. Agata, Peschici e Pocapelle) hanno raggiunto e superato, in questi giorni, gli iscritti al 1957; dai dati relativi a 24 sezioni risultano oltre 600 fra reclutati e recuperati; a Monteleone di Puglia si è aperta, per la prima volta, la sede del Partito.

Ed altri elementi positivi possiamo ricavare dal confronto dello scorso anno, a questa stessa data: un aumento di oltre 3 mila iscritti; una più ampia mobilitazione delle sezioni espressa da risultati di indubbia rilevanza (così S. Marco la Catola, che lo scorso anno non aveva ancora iniziato il tesseramento, è già al 171 per cento degli iscritti, Peschici al 100%, Faeto al 55%, Biccari al 62%, Margherita al 54%, etc.); notiamo ancora che mentre una sola sezione, quella di Volturino, aveva lo scorso anno raggiunto il 100%, oggi ai compagni di Volturino, che contano 64 tesserati in più, si sono affiancati quelli di altre 6 sezioni.

Di tali risultati possono andare orgogliosi i comunisti della provincia di Di Vittorio: risultati che, a parte ritardi che notiamo qua e là e che sono dovuti a ragioni meramente organizzative, dimostrano lo stato di «salute» del Partito nella Capitanata, la fiducia in continuo aumento che i cittadini manifestano verso di esso.

Significativo quanto è avvenuto a Monteleone di Puglia, considerata da sempre riserva di caccia delle destre e della DC. In quel centro del subappennino è stata inaugurata domenica la sede comunista: alla inaugurazione della sede hanno partecipato centinaia di cittadini, e 23 di essi hanno subito dato la adesione al PCI.

490 compagni reclutati nella provincia di Reggio E.

REGGIO EMILIA, 22. — Nella provincia di Reggio Emilia la campagna del tesseramento al Partito è in pieno sviluppo da circa un mese. In tutte le sezioni e le cellule ferve il lavoro per tesserare i vecchi iscritti. Ma l'attività dei comunisti reggiani non si ferma qui. Più che negli anni scorsi, essi sono riusciti a dare a questa campagna un carattere politico, per cui la loro azione non si arresta all'ambito del Partito. L'obiettivo principale che si sono posti è quello, non solo di rafforzare ulteriormente dal punto di vista organizzativo il Partito, ma di allargare la sua influenza tra i lavoratori portando contemporaneamente nelle sue file centinaia di nuovi iscritti.

E il primo stadio di questo obiettivo lo hanno già toccato. Ben 490 sono, alla data odierna, i cittadini reggiani che per la prima volta si sono iscritti al Partito, mentre altre decine, senza dubbio, si iscriveranno nei prossimi giorni.

Solo la sezione di Reggiolo ne ha reclutati 26, superando così di 11 gli iscritti dell'anno scorso. Seguono numerosissime altre, con una media di 10-15 reclutati ciascuna.

Per ciò che riguarda, invece, il ritesseramento dei vecchi compagni, oltre alla sezione di Reggiolo, meritano una particolare segnalazione quelle di Roncocesi, Bosco, Ospizio «Daria Malaguzzi», Pratofontana, Cavazzoli «Paolo Davoli», S. Ilario, le quali hanno già raggiunto il 100 per cento degli iscritti dell'anno in corso, mentre quelle di S. Biagio, Montecavallo, S. Martino Piccolo, Chiozza, Zurco, Bettolino, Cadelbosco Sopra, Lemizzone hanno superato il 90 per cento.

Decine e decine di altre sezioni sono vicinissime a queste percentuali e prima delle feste di fine d'anno, certamente, porteranno a termine il loro lavoro.

La risposta di Pacentro ai clericali

SULMONA, 23 — Un significativo successo nella campagna di tesseramento e reclutamento al Partito è stato raggiunto dai compagni della piccola sezione di Pacentro. Quivi, alla fine dell'estate gli iscritti al PCI erano solo una decina; fu allora che i clericali, servendosi di un losco figuro, riuscirono a ingannare e a farsi consegnare la tessera del Partito da quattro lavoratori.

Furono però sufficienti pochi giorni perchè tre di questi lavoratori si accorgessero dell'inganno e richiedessero di rientrare nel Partito; non solo, ma per reazione alle manovre clericali altri sei cittadini, nel mese di settembre, presero la tessera del Partito; in tal modo gli iscritti alla sezione di Pacentro salirono a 15. Quando, verso la fine di ottobre, fu decisa la costituzione della Federazione di Sulmona e la sezione di Pacentro lanciò la campagna di tesseramento per il 1958, in pochi giorni altri lavoratori chiesero ed ottennero la tessera del Partito e al 3 novembre i compagni di Pacentro potevano annunciare di avere già raggiunto il numero di 26 tesserati per il 1958. Oggi sono già più di 30, è stato raddoppiato il numero degli iscritti del 1957 ed è stata aperta una accogliente sede sociale.

Altri successi sono stati ottenuti dai comunisti di Pratola Peligna: domenica 15 dicembre, nel corso di una sola giornata, 173 compagni hanno rinnovato la tessera per il 1958; con il successo di questa giornata, complessivamente il 65% dei comunisti di Pratola ha rinnovato la tessera; ma un elogio particolare deve essere fatto alla sezione «Gramsci» di Pratola, che ha raggiunto l'85 per cento.

Anche la Sezione di Sulmona, per quanto abbia dovuto affrontare la recente e dura campagna elettorale, ha superato l'80 per cento e si è impegnata a superare entro Natale il numero degli iscritti dello scorso anno.

Complessivamente, la Federazione di Sulmona è già al 60% degli iscritti dello scorso anno.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI A MOLFETTA E ADELFIA

MOLFETTA, 23. — Ecco i risultati definitivi delle elezioni che si sono svolte ieri a Molfetta per il rinnovo del Consiglio comunale. La prima cifra riportata fra parentesi si riferisce ai risultati delle elezioni amministrative del 1953; la seconda cifra a quelle politiche del 7 giugno 1953.

PCI: 5 780 (6 285: 5 414), seggi 9, PSI-UP: 3190 (2999-1 656), seggi 5. DC: 1 716 (10.110 - 11.458), seggi 19. PNM-PMP: 3 419 (2 338 - 5.870), seggi 4. MSI: 1.170 (763 - 931), seggi 1. PLI: 1.412 (assente - 547), seggi 2.

Ha votato il 76 per cento degli elettori iscritti nelle liste; 1.600 elettori risultano emigrati all'estero.

Ad Adelfia, dove ha votato oltre il 90 per cento degli elettori, i risultati sono i seguenti (tra parentesi quelli delle comunali del 1953): PCI 760, seggi 4; PSI 262, seggi 1. (Lista cittadina 1.493); DC 2.863, seggi 17 (2.445); PLI 100; PRI 110; PMP-MSI 1400, seggi 8 (PNM e destre 1421, MSI 66).

Nuove proteste contro i missili

La protesta contro i propositi del governo di Zoli di installare sul nostro territorio basi americane di missili intermedi con testata atomica, continua a registrare significative prese di posizione. In provincia di Torino il Consiglio comunale di S. Ambrogio ha votato all'unanimità un o.d.g. che auspica la neutralità italiana e l'amicizia con tutti i popoli del mondo.

I congressi provinciali delle Leghe dei Comuni democratici di Udine e di Pescara hanno approvato due documenti che condannano i propositi di trasformare l'Italia in una base di missili. Ordini del giorno di protesta sono stati votati anche dalla segreteria nazionale dell'UDI e dal Comitato federale del P.C.I. di Udine.

La nuova segreteria della gioventù socialista

La Commissione centrale giovanile del PSI ha eletto all'unanimità il compagno Vincenzo Balzamo responsabile nazionale della gioventù socialista. Alla segreteria sono stati inoltre eletti i compagni Boiardi, Scarrone, Ristori e Bensi.

A Palermo, il comitato regionale del PSI ha eletto la nuova segreteria, che è risultata composta dai compagni Corallo, Taormina, Ganazzola, Lauricella, Rizzo e Russo.

IL CONCORSO CORTOMETRAGGI. — Il 10 gennaio 1958 scade il termine per la presentazione dei cortometraggi concorrenti all'assegnazione del «Nastro d'argento 1958». Gli interessati dovranno far pervenire alla segreteria del Sindacato nazionale Giornalisti cinematografici — Via Basento, 52-D — la notifica di iscrizione al concorso nei termini prescritti, indicando: titolo, regia, lunghezza e sistema di ripresa.

La paura di Fanfani

Giustamente preoccupato dell'ondata di crescente antipatia per la sua politica, i suoi metodi e (siamo sinceri), anche per la sua non cordiale grinta, l'on. Fanfani ha scritto, o fatto scrivere, un editoriale sul Popolo dal titolo propiziatorio «Il PCI teme Fanfani». A documentazione di questa «paura» — che dovrebbe quindi costituire la migliore legittimazione per Fanfani agli occhi di tutti coloro che escono senza ombrello, anche col temporale, solo perchè i comunisti dicono che piove — il Popolo conferma la verità di una serie di iniziative prese dall'Unità e dal PCI per divulgare fra le masse la conoscenza di alcuni aspetti caratteristici della politica di Fanfani. Senza osare smentirne una riga il Popolo lamenta la «tendenziosità» delle citazioni dell'Unità tratte dagli scritti fascisti di Fanfani (pubblicate dall'Unità all'indomani dell'alleanza politica fra la DC e il MSI attorno al governo Zoli). Il Popolo, condanna anche un «reportage» dell'Unità sui fasti di Fanfani «curatore» nel suo «borgo natio» di una nuova costosa e inutile Predappio e un opuscolo illustrante le caratteristiche parafasciste della attuale politica di Fanfani.

A leggere l'impaurito editoriale con cui il Popolo difende il Fanfani, viene davvero da riflettere sulla, questa sì, terribile paura di Fanfani d'essere individuato per quel che è. E difatti i comunisti hanno cruto solo il rantagio di sapere, e poter dare, una voce e una tribuna potente a preoccupazioni largamente diffuse nell'opinione pubblica. Questa, e non i comunisti, il Popolo deve cercare di persuadere sulla purezza democratica delle intenzioni del leader dc: all'opinione pubblica cattolica esterrefatta dai metodi di Fanfani (e dalla quale, sia detto per inciso, sono giunte a noi le prime voci di allarme per le intenzioni demagogiche e ducesche di Fanfani) deve essere rivolto il patetico invito a «dimenticare» chi è stato, chi è e chi vuole essere il dinamico Fanfani. Gli attacchi da noi a lui rivolti, comunque, riguardano infatti, più che la sua tuttosommato trascurabile persona, la politica che incarna. Politica che integralista fin dalle origini fasciste, sempre più «integralista» e «totalitaria» si manifesta oggi nel tentativo di fare «terra bruciata» attorno al monopolio dc, polverizzando partiti e partitini, distruggendo nel movimento cattolico tutti i fermenti nuovi, rinnegando — come ebbero a sostenere più volte autorevolissimi esponenti del mondo sindacale e politico dei cattolici — lo stesso spirito sociale della Democrazia cristiana, messo in soffitta e sostituito con il più volgare e intransigente integralismo. Quando si dice dunque che Fanfani non smentisce le sue origini fasciste, non si intende solo togliersi il gusto, non piacevole del resto, di indicare da quali pulpiti partono certe prediche «democratiche»: si intende sottolineare, soprattutto, il grave riflesso politico del fatto che le leve del partito di maggioranza, e dello Stato, sono manovrate da chi, per destinazione, sembra portato a collocare sè stesso e il suo partito fuori, contro e sopra il Parlamento e lo Stato. Come gli ultimi pietosi avvenimenti parlamentari, del resto, dimostrano «ad abundantiam». Se c'è una «paura» di cui bisogna guardarsi oggi, infatti, questa è la paura dimostrata per la vita democratica stessa, da questo ex corporativista che vuole recitare la parte dell'«uomo forte».

Ma sarà poi tanto forte davvero? L'ombroso timore che lo assale davanti agli articoli e agli opuscoli che si occupano di lui, parrebbe dimostrare il contrario. Comunque stia tranquillo, l'on. Fanfani: se non ha nulla da temere dall'illustrazione del suo passato e presente sarà contento di apprendere che l'ultimo opuscolo che lo riguarda, tante sono state le richieste pervenuteci dagli stessi democristiani, è già esaurito e in corso di ristampa.

m. f.

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ